

Il centrodestra

Il Pdl: candidato premier scelto dagli elettori

Berlusconi: siamo calati per il sostegno a Monti, bisogna chiudere Equitalia

I candidati



SANTANCHÈ
«È presto, ma non vado in vacanza»: ha detto Daniela Santanchè, possibile candidata



ALFANO
Possibile candidato alla premier-ship, l'attuale segretario Angelino Alfano



POLVERINI
In corsa anche il governatore della Regione Lazio Renata Polverini

**Restano le tensioni sulle liste civiche
Il Cavaliere giura: non farò un altro partito**

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Un partito unito, primarie in autunno, appoggio al governo Monti fino al 2013, «ma non si voteranno altre materie contrarie al Paese e agli interessi delle famiglie». Silvio Berlusconi riunisce l'ufficio di presidenza a Palazzo Grazioli, accoglie tutti nel cortile, dispensa sorrisi e rassicurazioni. L'armistizio che ne viene fuori però - con tanto di documento in sei punti - appare più che altro una tregua armata.

Perché se Angelino Alfano ottiene da parte dell'ex premier le primarie (di partito o di coalizione, si vedrà nel caso ci siano delle alleanze) e un vago «non voglio spaccare il partito, io gioco in questa squadra», è pur vero che Berlusconi si lascia qualcosa di più di uno spiraglio. Fa notare, sondaggi alla mano, che il calo del Pdl è dovuto anche al suo stare «nelle retrovie». E non nega che liste «affiliate» ci possano essere. «Se Montezemolo, Sgarbi, Bertolaso vogliono farne una - è il ragionamento - io non posso certo contrastarli. Dovremmo piuttosto pensare a portarli dalla nostra parte» (versola fine della riunione, in via del Plebiscito, arriva proprio l'ex capo della Protezione Civile).

Non bastasse tutto questo parlare di liste, a far pensare che la campagna elettorale sia già cominciata, ci si mette il ragionamento di Berlusconi sul governo: ormai siamo in uno stato di polizia fiscale, lamenta. Poi butta lì: «Equitalia andrebbe chiusa». Lo sfogatoio continua. Da Brunetta a Matteoli passando per la Santanchè, è un coro - questo sì unanime - contro l'esecutivo. Il veneto Galan attacca la lettera filomontiana

di Renato Schifani: «Mi ha fatto cadere le budella». **Giorgia Meloni** rivela: «Io con questi ho difficoltà a rapportarmi anche umanamente, ti guardano dall'alto in basso. Sembrano robot». Altro nervo scoperto degli ex An - esecutivo a parte - sono le «liste». «Sono di destra, ho più di 45 anni e un cane. In quale vado?», chiede polemico Maurizio Gasparri. E La Russa: «Presidente, tu sei l'allenatore, a volte però non si capisce quale squadra allenare». «Penso solo al bene del partito», rassicura il Cavaliere. Non basta. Matteoli si rifiuta di votare il documento finché non viene aggiunto un cappello che recita: «Il Pdl deve essere orgogliosamente compatto».

Per il resto, nel documento si lanciano le primarie d'autunno aperte anche a eventuali alleati (porta spalancata per il figliol prodigo Casini o per Luca di Montezemolo) e primarie di programma, con la possibilità per gli elettori di mandare suggerimenti via Internet. Si parla della crisi, che è europea, della necessità di cambiare il ruolo della Bce, di puntare sulla crescita, di mandare avanti le riforme: semipresidenzialismo e legge elettorale. Poi del governo, che va sostenuto fino al 2013 «ma non si voteranno altre leggi contro le famiglie e il Paese». Tradotto: i distinguo saranno sempre di più, e sempre più duri.

Nel negare di pensare a un Pdl modello «spezzatino», o a progetti alternativi guidati da esponenti del partito, Berlusconi critica anche la stampa di destra: «Fa più danno a noi degli altri». E attacca i giudici: «Tengono le persone in carcere con l'unico scopo di far muovere accuse contro di me».

Angelino Alfano rifiata. I big del partito pure. Ma le incognite - dalle liste amiche alle alleanze da inventare - restano tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

